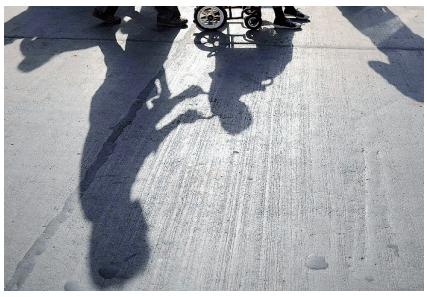
L'APPELLO

Il videoappello del presidente dell'associazione "Diritto vita dignitosa" dopo l'ultimo viaggio in Svizzera di Cappato: «Nessuno fa sentire la nostra voce. Abbiamo diritto di dire che c'è sempre speranza»

La battaglia di Alberto per suo figlio «Ogni vita è degna d'essere vissuta»

RICCARDO BIGI
Firenze

«Rivolgo a tutti ma proprio a tutti una richiesta di aiuto per sostenere l'associazione "Diritto vita dignitosa" nata nel 2011 per chiedere che venga garantito a tutti, anche ai disabili compresi gli ultimi, i casi più estremi, le persone disabili gravissime in dipendenza vitale, le condizioni per vivere dignitosamente. Una vita che valga la pena di essere vissuta, indipendentemente dalle proprie condizioni di salute». Inizia così l'appello che Alberto Guerrieri lancia senza sosta, in questi giorni, attraverso un video. Non ha le telecamere e i microfoni dei telegiornali puntati addosso e malsopporta che lo siano stati, per l'ennesima volta, su Marco Cappato nel suo viaggio di morte per la Svizzera con Elena. Perché Alberto sa cosa vuol dire (davvero) aiutare una persona fragile come un cristallo: da molti anni assiste nella sua casa di Piombino il figlio, che è precipitato nella sindrome "locked-in" in seguito a un terribile incidente stradale: incapacità di qualsiasi movimento volontario e impossibilità di comunicare, se non attraverso cenni codificati degli occhi. Un compito gravoso, che Alberto ha condiviso fino pochi mesi fa con la moglie Maria Grazia e che adesso porta avanti da solo, chiedendo aiuto ai servizi pubblici e alle istituzioni. Il suo appello è accorato: «Ho consapevolezza – spiega – di rappresentare un messaggio in forte controtendenza rispetto all'idea che ci sia una sorta di riga rossa, un limite sotto il quale la vita non è più degna di essere vissuta. Contro tutto questo da anni portiamo il nostro contributo di idee. Una battaglia resa difficilissima da un'informazione non equa, non equidistante, che ha sortito l'effetto di privilegiare il messaggio a favore del suicidio assistito, del diritto a una morte dignitosa, togliendo voce a chi reclama il diritto a una vita dignitosa». Non vuole creare contrapposizioni ideologiche, il suo timore però è che dietro le richieste di suicidio assistito ci possa essere, in alcuni casi, non una libera scelta ma il frutto della disperazione.



Dopo la sentenza della Corte Costituzionale del novembre scorso, che ha indicato le condizioni alla quali chi favorisce il suicidio assistito non è perseguibile, a dicembre l'Asl Toscana Nordovest annunciò di aver creato, prima in Toscana e fra le prime in Italia, una équipe dedicata alla valutazione delle richieste di suicidio assistito. «La delicatezza di questo tema avrebbe dovuto suggerire maggior rispetto e un approccio meno infantile» sottolinea Guerrieri. L'importante infatti non è verificare dal punto di vista medico, in maniera burocratica, l'esistenza di certe condizioni: «Quello che davvero è necessario, e che nessuno vuol dire, è il comune impegno a creare concrete condizioni di libera scelta. Quando una persona è in condizioni di non autosufficienza assoluta e non può contare sull'assistenza adeguata, in grado di garantirgli almeno un minimo di dignità, è chiaro che possa accarezzare l'idea di farla finita. Questo è il problema che si finge di ignorare». L'associazione "Diritto vita dignitosa" avanza quindi una proposta precisa: che per ogni richiesta di suicidio assistito una commissione nazionale valuti se il paziente abbia goduto e goda della necessaria assistenza, se abbia goduto e goda di un progetto di inserimento e inclusione sociale. «La mancanza di questi due requisiti – sottolinea Guerrieri – contribuisce a uccidere ogni speranza e condanna queste persone senza voce a ritenere la loro esistenza priva di significato, sottraendo a poco a poco ogni volontà di continuare a vivere. L'aiuto che chiedo a tutti è quello di dar voce anche alle nostre idee e alle nostre proposte, non solo a quelle di chi batte per il suicidio assistito».

Alberto Guerrieri

La proposta: «Per ogni richiesta di suicidio assistito una commissione nazionale valuti se il paziente abbia goduto e goda della necessaria assistenza»

Alberto Guerrieri ha raccontato la sua storia anche in un libro, *Invisibili come Dio Padre*, pubblicato dalle edizioni Toscana Oggi con la prefazione del cardinale Giuseppe Betori. Un libro scritto per necessità, come una terapia, per l'esigenza di esprimere a parole sentimenti e pensieri. Un modo per manifestare gratitudine verso chi è rimasto vicino e per raccogliere gli atti di tutti gli incontri e i convegni promossi dall'associazione. Il titolo richiama le parole di papa Francesco, che più volte ha fatto riferimento agli "invisibili", alle persone escluse dalla società che gira lo sguardo altrove. E un richiamo a un Dio che nessuno ha mai visto, ma che si è reso visibile attraverso le fattezze umane di Cristo e che oggi vediamo nel volto di ogni persona che soffre. Guerrieri è anche il promotore della legge 112 del 2016, quella sul "Dopo di Noi", presentata nel 2011 come proposta di legge regionale, e poi nel 2013 come proposta nazionale di iniziativa popolare. Ha ottenuto per il suo impegno sociale il conferimento della Medaglia del Presidente della Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

Il viaggio senza ritorno a Basilea

Accade tutto in due giorni. Il primo di agosto il tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni, Marco Cappato, posta una suo video su Twitter: «Sono al confine con la Svizzera, sto portando una donna veneta con un tumore del polmone irreversibile a fare la sua scelta». Il giorno dopo l'annuncio del suicidio di Elena, 69 anni, che in Italia non avrebbe avuto il via libera alla decisione, prevista dalla Consulta solo nel caso di sostegni vitali alla sopravvivenza.

La gita in barca per i fragili (con Auxilium)

Giornata indimenticabile, quella di ieri, per i pazienti della residenza psichiatrica riabilitativa Casa Vallina di Teana (Potenza) e per un gruppo di minori affetti da autismo, entrambi seguiti dalla Cooperativa sociale Auxilium (con l'Assistenza scolastica personalizzata di Matera per i minori). Pazienti e ragazzi sono stati ospiti del Centro velico lucano di Policoro (Matera), per una riuscita e apprezzata gita in barca dedicata. A bordo di due imbarcazioni, messe a disposizione dal Centro velico di Sigismondo Mangialardi, c'erano anche alcuni genitori dei minori, gli operatori di Auxilium con il fondatore Angelo Chiorazzo.

L'EMERGENZA

Carceri, altri 2 suicidi Il papà di Donatella: «Ora lasciateci stare»

Gli allarmi delle associazioni, l'appello del Garante e la storia commovente di Donatella, la giovane che si è tolta la vita in carcere a Verona e per cui il giudice di sorveglianza ha chiesto scusa, non fermano la strage nelle carceri italiane. Altri due suicidi si sono consumati dietro le sbarre nelle ultime 24 ore, entrambi a Napoli. Il primo a Poggioreale: a uccidersi Francesco, che aveva 43 anni ed era detenuto dal novembre 2021 per piccoli reati. Aveva trascorso questo tempo quasi esclusivamente nel reparto del Servizio sanitario integrato, perché era anoressico: pesava 43 chili. Si è impiccato nella sua cella. Il secondo a Secondigliano: Dardou, che di anni ne aveva 33 ed era di origini algerine, era stato condannato per rapina. Aveva tentato già due volte di uccidersi, perché lontano dalla famiglia, che viveva a Marsiglia e diceva di non aver più visto. In Campania è il terzo suicidio in soli cinque giorni: il Garante dei detenuti regionale ha chiesto un'ispezione urgente del capo del Dap.

Due detenuti si sono tolti la vita in Campania in poche ore. Il Garante regionale "chiama" il Dap: «Subito un'ispezione». L'odio social contro la giovane di Verona

Intanto continua a far discutere la storia di Donatella. «Non c'è bisogno di commentare il passato di una persona che ha avuto i problemi con la droga dopo che si è suicidata, sappiano tutti quello che ha fatto per assumere la droga» ha scritto su Facebook Nevruz Hodo, il padre della 27enne. L'uomo ha voluto replicare così ai commenti sprezzanti che sono stati postati sui social nei confronti della figlia, che era finita in carcere per alcuni furti legati alla sua dipendenza dagli stupefacenti. «Se possibile – ha spiegato – servono belle parole per non fare male ancora alla famiglia. Non hanno un pò di pietà» ha concluso Nevruz Hodo, che ha sostituito con un'immagine della figlia la sua foto profilo sul social. Intanto nei giorni scorsi le amiche di Donatella hanno creato un gruppo su Facebook, dal titolo «Sbarre di zucchero»: «Volevamo dare un senso alla sua morte – hanno spiegato –, che non è essere contro le istituzioni, ma aiutare a capire perché in carcere si perde la speranza e ci si suicida. Niente guerre, ma collaborazione, perché non accada più». *(V. D.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO L'ANNUNCIO DELL'ACCORDO TRA UE E MODERNA

Covid, ora anche Pfizer corre sui vaccini

Quelli adattati alle sottovarianti sono da ieri all'esame dell'Ema. In Italia casi, decessi e pazienti in calo

VITO SALINARO

A 24 ore dall'annuncio dell'accordo tra Commissione europea e la statunitense Moderna per adeguare, da settembre, le consegne del nuovo vaccino adattato alle ultime varianti, ecco che l'Ema (Agenzia europea per i medicinali), fa sapere che intende approvare, in autunno, il vaccino anti-Covid di Pfizer-BioNTech, anch'esso tarato contro le ultime evoluzioni del Sars-CoV-2, ovvero Ba.4 e Ba.5 di Omicron. Una singolare coincidenza che segue il via libera europeo a Moderna. Insomma, la coppia Pfizer-BioNTech c'è e non intende perdere terreno rispetto ai concorrenti per quella che appare la campagna (vaccinale) d'autunno.

Queste ultime due aziende, ad inizio settimana, avevano evidenziato, con una nota, l'avvio della loro prima sperimentazione clinica dell'immunizzante aggiornato contro un virus che circola ancora molto nel mondo: i contagi crescono del 3% in 7 giorni, con oltre 6,9 milioni di nuovi casi segnalati, ma con un calo del 9% dei nuovi decessi che si attestano a oltre 14mila. Sono i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), del periodo 1-7 agosto. Complessivamente, da inizio pandemia salgono a quasi 582 milioni i contagi confermati e a oltre 6,4 milioni i morti attribuiti al Sars-CoV-2. La regione europea segna una riduzione sia dei nuovi casi (oltre 1,9 milioni, -7%) sia dei nuovi decessi (oltre 4.700, -15%), con l'Italia che riporta un calo di oltre un quarto sul fronte dei contagi e di oltre il 10% per le morti.

Nel nostro Paese infatti il tasso di positività è attestato al 15,7% (31.703 i nuovi contagi) mentre i morti, in 24 ore, sono 145 (177 quelli di martedì). Continua la discesa dei ricoveri sia in terapia intensiva (-10 e 321 totali) sia negli altri reparti (-224 e 8.592 pazienti in totale). Nell'ultima settimana, secondo la rilevazione svolta negli ospedali aderenti alla rete sentinella della Fiaso (Federazione italiane aziende sanitarie e ospedaliere) sono i ricoveri a scendere in modo deciso. In area medica la rilevazione fa segnare un -20%, dato simile per le terapie intensive che registrano il -22% rispetto alla settimana precedente e un indice di occupazione stabile al 4,4%. Netto calo anche dei pazienti "con Covid", il cui ricovero è stato determinato da altre patologie ma che sono risultati positivi al tampone. Rappresentano comunque il 60% dei ricoverati nelle aree Covid degli ospedali oggetto della rilevazione. Alta la percentuale (80% nelle aree mediche) dei ricoverati senza quarta dose. Per quanto riguarda i ricoveri negli ospedali pediatrici e nei reparti di pediatria, il calo è del 27%. Nessun bambino è in terapia intensiva.

Infine, una ricerca effettuata in Brasile e Scozia, e pubblicata su *Lancet Infectious Disease*, rivela che negli adolescenti immunizzati con due dosi, l'efficacia del vaccino nel prevenire Covid-19 sintomatico inizia già a calare dopo 27 giorni, mentre la protezione contro le forme gravi della malattia resta alta per oltre 3 mesi. Lo studio ha preso in considerazione oltre 600mila test effettuati su 3,5 milioni di ragazzi tra i 12 e i 17 anni vaccinati con due dosi di Pfizer. «I nostri risultati indicano che la protezione contro l'infezione sintomatica con Omicron diminuisce rapidamente dopo due dosi», che «non sono quindi sufficienti contro la malattia sintomatica», scrivono i ricercatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA DENUNCIA DI ANED NEL VICENTINO

Il caso dei pazienti dializzati in Veneto: «Rimborsi regolari»

L'Azienda replica alle critiche dei pazienti sui trasporti: la modifica delle modalità è dovuta alle norme regionali

PIERFRANCO REDAELLI

Dopo l'articolo di ieri, pubblicato da *Avvenire*, in cui i pazienti dializzati dell'Ulss veneta 7 Pedemontana denunciavano di essersi visti tagliati i rimborsi per i servizi di trasporto, l'Azienda sanitaria affida ad una nota la sua replica. «La modifica nell'organizzazione del trasporto» segue «un adeguamento alla normativa regionale», e si «uniforma ai servizi offerti nei due distretti in cui è suddivisa l'Azienda»; comunque, aggiunge l'Ulss, pazienti e Aned (Associazione emodializzati) erano informati: «La nuova organizzazione prevede il trasporto gratuito con mezzi della Croce Rossa per i pazienti allettati, mentre per i pazienti non allettati l'Azienda ha già pubblicato un Avviso pubblico» per il servizio che resta «a carico dell'Azienda». E ancora: «Per gli utenti che raggiungono il centro dialisi con mezzi propri o con vettori privati, è previsto un rimborso chilometrico: tali rimborsi – rivendica l'Azienda –, contrariamente a quanto afferma l'Aned, sono già stati liquidati da giugno e continueranno a essere liquidati».

«È da mesi che chiediamo un incontro con il presidente Luca Zaia e con l'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin – questa la controreplica del presidente nazionale Aned, Giuseppe Vanacore, e del segretario del Veneto Roberto Schiavo, ai vertici dell'Ulss 7 –. Una richiesta di confronto sulle difficoltà che stanno affrontando un centinaio di dializzati che non ha mai trovato risposte». Vanacone ricorda «che lo scorso 10 aprile abbiamo organizzato un'assemblea autorizzata con i malati dove le diverse proposte, a partire dalla garanzia del servizio a carico del Servizio sanitario sono state ignorate. Quando si afferma che l'Ussl 7 ha agito per uniformarsi alla normativa regionale – incalza Vanacore – si omette di precisare che si sta parlando di una normativa risalente al 1994, superata da quella successiva della Giunta Galan del 1999 e tuttora in vigore in molte realtà del Veneto. Ciò che l'Ulss 7 non intende contemplare, purtroppo, è che il dializzato, malato fragile, ha la necessità di raggiungere l'ospedale per sottoporsi ad una terapia salvavita indifferibile e nessun obiettivo di contenimento dei costi può essere scaricato sui malati». E che «se un familiare trasporta un parente al centro dialisi, ha diritto al rimborso della doppia tratta, perché la terapia dura almeno 4 ore e non è giusto che debba rimanere in attesa per tutto il tempo della cura».

Per Schiavo «mancati rimborsi e ritardi ci sono stati e ci sono tuttora. Ieri una paziente lamentava di non ricevere il rimborso da aprile e un altro di non ricevere nulla da marzo. Per i più fortunati il rimborso si è limitato a coprire un solo viaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copyright (c)2022 bauciweb, Edition 11/08/2022
Agosto 12, 2022 3:53 pm (GMT -2:00)
Powered by TECNAVIA